

Elezioni/L'intervista al candidato sindaco della lista "Per Latina"



A sinistra Alessandro Catani, sopra durante la presentazione della sua candidatura a sindaco della città (Foto PIRAZZI)

Una civica con tanti professionisti

Alessandro Catani è nato a Latina il 16 maggio 1952, sposato e padre di due figli, Nicola e Alice. È architetto, dirigente della soprintendenza dei beni architettonici e paesistici del Lazio ma lavora anche come libero professionista. Torna in corsa dopo un'esperienza politica con la Dc tra l'85 e il '93 che l'ha visto ricoprire, tra l'altro, l'incarico di assessore ai lavori pubblici. Nella sua biografia ricorda come: «Nel 1993 conosco sicuramente il periodo più duro della mia vita: lo affronto con dignità sottoponendomi ai processi giudiziari, non patteggiando, vengo definitivamente proscioltto nell'anno 2002. In questo lungo periodo cresce il mio attaccamento nei confronti di Latina, attaccamento che oggi mi induce a rimettermi in gioco anche sotto il profilo politico, dando vita insieme a tante altre persone ad una lista civica». Una lista nella quale trovano posto imprenditori e professionisti: «Mi sottopongo di nuovo al giudizio dell'elettore per essere abilitato ad affrontare e partecipare in maniera costruttiva al futuro della nostra città».

«Sviluppo, silicon valley pontina»

Catani: un polo per ambiente e ricerca, la Marina da rivoluzionare

di MONICA FORLIVESI
Si respira il gusto dell'architetto nel quartier generale di Sandro Catani. Palazzo di fondazione in corso della Repubblica, marmo e sculture. Lui, un passato da assessore ai lavori pubblici prima e al commercio poi con Delio Redi sindaco, l'amministrazione falcidiata da Tangentopoli a inizio anni '90, torna nell'arena politica e propone il "Comune azienda", un'idea messa a punto insieme a tutti coloro che hanno dato vita alla lista civica "Per Latina".

Perché?
«Per passione, per l'idea di poter ancora oggi dare qualcosa a questa città in cui sono nato e in cui vivo. Per il piacere di essere giudicato di nuovo dalla gente, questa è una malattia dalla quale non sono mai guarito».

Un primo tentativo di rientro ci fu cinque anni fa con Forza Italia, Zaccheo però si oppose alla sua candidatura e a quella di Redi.

«Infatti, non ho mai capito il motivo di questo contrasto, capii però che non era il momento giusto. Da allora ho maturato l'idea di portare avanti una scelta tutta personale, al di fuori delle logiche di

partito».
Partiamo dall'urbanistica
«Tutti vogliono un nuovo Prg, la nostra è una posizione drastica: no agli ampliamenti indiscriminati, sì al rimodellamento della città e alla sua

riqualificazione che porterebbe un'enorme mole di lavoro all'imprenditoria locale. Nuove volumetrie servono tutt'al più verso la Marina. E poi mutueri, per quanto riguarda l'edilizia residenziale pub-

blica, un sistema adottato in Francia: costruirsi nove alloggi e non succede nulla, al decimo due li devi destinare ad alloggi sociali, da vendere o affittare a prezzi sociali».

Autostrada sì o no?

«Sì, insieme alla Cisterna-Valmontone, dateci queste due infrastrutture e poi lasciateci stare che la nostra oasi di sabbia e acqua la arricchiamo noi. La Mediana invece non deve più tagliare la città, deve essere un tratto urbano, solo allora si potranno trattare con una logica diversa i quartieri Q4 e Q5».

Come pensa di rilanciare la Marina?

«Affidandoci alla grande imprenditoria, io la ricostruirei a un chilometro e mezzo al di qua del mare e darei spazio a verde, alberghi e attrezzature.

Nella Marina vera e propria, la fascia che parte dal mare, costruirei stabilimenti balneari che lavorano 12 mesi all'anno, e lascerei spazio a dune, percorsi pedonali, ciclabili, circoli velici. Nella terza fascia, sempre ricca di verde, darei spazio a residenze e servizi».

Qual è il suo obiettivo?

«Esserci costruttivamente, essere una voce seria, qualificata e non parlo solo della mia, nella lista Per Latina c'è una bella rappresentanza, estremamente qualificata. Vede, io guardo la città e vedo che ha

bisogno di energie, di idee, per questo vogliamo dare il nostro contributo».

Nel suo programma si parla di "silicon valley pontina", obiettivo decisamente ambizioso.

«Latina ha un territorio di alto livello, dobbiamo esaltarlo e noi pensiamo alla creazione di un polo di attrazione di tutte le tematiche ambientali. Un polo che partendo da specifiche strutture universitarie e di ricerca dia vita a brevetti e produzioni particolari finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente. E' questa la nostra "silicon valley"».



Striscione su un palazzo di un candidato dell'Udeur

Torna in corsa: «Perché non sono mai guarito dalla malattia della politica e per dare il mio contributo»

L'UDEUR SI PRESENTA

Di centrosinistra ma a destra: «Scelta strategica»

di LAURA PESINO

Sono ancora, beninteso, un partito di centrosinistra. Di più, «una vera strategica risorsa per il centrosinistra», e con un piede già nel futuro Partito democratico. Ma a Latina l'appoggio incondizionato non è al candidato naturale Maurizio Mansutti, bensì al progetto di Fabrizio Cirilli. Nessuna incoerenza, nessun imbarazzo, nessun timore per questa convivenza, quanto meno strana, tra formazione di destra e valori di sinistra. Perché l'Udeur ama definirsi anche un «partito di frontiera». Un partito forse

collocato lungo quel limite sottile che consente più rapidi e indolori passaggi. Le precisazioni le fa Enzo De Amicis, segretario comunale del partito, insieme a Massimo Avallone, a Maurizio Calvi e Marco Di Stefano, assessore regionale al personale. Si sperimenta, nel capoluogo, «un progetto politico che si collochi al di là degli schieramenti, in una rinnovata prospettiva di centro». Con Cirilli «gli unici progetti concreti per la città, dopo quindici anni di idee rimaste solo sulla carta». «Quella che riguarda le amministrative nel capoluogo pontino - precisa ancora

Di Stefano - è una scelta strategica».

Poi, c'è spazio anche per puntualizzare altre questioni rimaste in sospeso. Prima fra tutte, la sede distaccata della Corte d'Appello, dopo le dichiarazioni del ministro Mastella riportate sulla stampa, secondo le quali la collocazione naturale del tribunale sarebbe Frosinone e non Latina. «La questione - spiega l'assessore - resta ancora tutta aperta. Pensare che una sola persona possa decidere è indice di poca onestà intellettuale. Queste sono scelte frutto di una concertazione che parte dagli enti locali».